

**GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO**

Il giorno 28 aprile 2009 alle ore 15.00 presso la sede della Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del tavolo di concertazione generale con il seguente ordine del giorno:

- DPEF 2010

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

LUCIANO NACINOVICH	CGIL
ROSSELLA BUGIANI	CISL
VITO MARCHIANI	UIL
SANDRO BONACETO	CONFINDUSTRIA
ROBERTO CASTELLUCCI	CNA
LAURA SIMONCINI	CONFARTIGIANATO
GIOVANNI BELLINI	LEGACOOP TOSCANA
FABIO CACIOLI	CONFCOOPERATIVE
FEDERICO PERICOLI	ASS.GENERALE COOPERATIVE
MARCO FAILONI	CIA
MARCO MENTESSI	CONFAGRICOLTURA
GIULIO SBRANTI	CONFESERCENTI
FRANCESCA CACIOLLI	CONFCOMMERCIO
ALDO MORELLI	ANCI
ORESTE GIURLANI	UNCEM
MICHELA CIANGHEROTTI	COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA'
MARCELLO BUIATTI	ASS.AMBIENTALISTE
LORENZO PERRA	CISPEL TOSCANA

Sono presenti l'Assessore al Bilancio Giuseppe Bertolucci, il Dott. Alessandro Cavalieri – Direttore Generale della D.G. Bilancio e Finanze.

Presiede il Presidente della Giunta Regionale Claudio Martini.

Ricorda che la riunione odierna fa seguito a quella del 15 aprile in cui fu presentato il documento preliminare del DPEF e ad alcuni incontri di approfondimento tecnico. Quindi in sede di tavolo generale si può aprire una discussione di merito in vista del proseguimento della discussione per l'approvazione del DPEF. Considera questa occasione utile per far pervenire alla Giunta le prime osservazioni ed anche per aprire un confronto a più vasto raggio sulle problematiche legate al nesso fra il DPEF e l'attuale fase socio-occupazionale ed economica anche alla luce delle iniziative che si intrecciano tra i livelli nazionale e locale. Ricorda la data finale prevista per concludere il confronto è il 12 maggio prossimo per cui sono disponibili due settimane.

SANDRO BONACETO - CONFINDUSTRIA TOSCANA

Con riferimento alla situazione economica ritiene che questo DPEF debba essere da una parte il DPEF della crisi e poi quello che riguarda la legislatura e pone in essere i punti di quella entrante. Rileva che nella attuale situazione c'è chi vede dei piccoli segni di ripresa, e tra questi il Centro studi di Confindustria, mentre altri la pensano diversamente, ma comunque crede che nessuno sia in grado di sapere quando la crisi finirà. Per questo a livello metodologico sente

forte l'esigenza che questo DPEF abbia al suo interno strumenti di flessibilità in modo da declinarsi diversamente secondo le modifiche della congiuntura economica e ciò perché non sarebbe opportuno blindare il documento sulla base di previsioni economiche che sono assai difficili e su cui ci vuole molta cautela. Invita, inoltre, a tener conto che nei prossimi mesi ci sarà una modifica della legge finanziaria nazionale e quindi degli strumenti di collegamento tra finanza nazionale e regionale. Ritiene questo importante in considerazione dei diversi problemi da risolvere a partire dal patto di stabilità che ingessa in modo fortissimo la struttura dell'economia così come le politiche di bilancio nazionali che sono molto stringenti a differenza di quelle degli altri Paesi. Fa presente che le aziende italiane si trovano in difficoltà nei rapporti con le aziende straniere, oltre che per la crisi, proprio per le diverse condizioni in cui operano che sono decisamente peggiori. Riguardo alle specifiche del documento ritiene molto interessante laddove si parla di semplificazione e di qualità della regolazione. Inoltre ritiene molto importanti quelle misure che portano ad un contesto competitivo più semplificato e dinamico per le aziende tenendo conto che in questo frangente queste hanno come principale preoccupazione oltre che trovare nuovi mercati quella di mantenere l'occupazione. Sottolinea le difficoltà per la ricerca del credito e a questo proposito rinnova l'apprezzamento per l'azione regionale su tutti i fondi di garanzia e la loro strutturazione e chiede che si faccia ancora di più poiché, purtroppo, a fronte di una sincera apertura di tutti gli interlocutori si sa di imprese che nei rapporti con il sistema creditizio hanno storie incredibili. Esprime la preoccupazione che in una fase come l'attuale in cui molte imprese non ce la faranno, si deve fare tutto il possibile perché le aziende sane e con buone fondamenta rimangano e si sviluppino. Rileva, però, che con certe regolamentazioni del credito bancario e certi cavilli dei rating di Basilea2 spesso anche ad aziende sane viene rifiutato il credito, per cui ritiene che la Regione che ha meno vincoli debba fare più del possibile per aiutare le aziende. Offre la disponibilità per qualsiasi iniziativa in questa direzione. Ripete che occorre mantenere l'occupazione fino all'ultimo posto di lavoro e per questo c'è bisogno che le misure incorniciate nel DPEF lo permettano e si dovranno inserire tutte le risorse possibili perché le aziende possano superare questa congiuntura e pertanto ancora chiede il supporto al credito.

LUCIANO NACINOVICH – CGIL

Complessivamente giudica il DPEF in linea con quanto si è discusso lo scorso anno e sul PRS con alcune precisazioni che derivano dal particolare momento. Fa presente che l'anno precedente la discussione sul DPEF partiva da uno scenario con indicazioni di crescita e non era prevedibile quanto è poi accaduto. Ritiene che in questo momento sia azzardato fare previsioni vi è però la concretezza del dato sulla crescita esponenziale delle domande di cassa integrazione il cui culmine si pensava arrivasse nel mese di marzo mentre invece si sposta nel periodo luglio-settembre. In quel periodo andranno ad intrecciarsi due diversi momenti di crisi e cioè la nuova e quella vecchia per cui finiranno gli ammortizzatori sociali e sarà molto difficile risolvere la situazione. Informa che ad oggi i dati dicono di 3000 domande di sospensione nel mondo artigiano che si tradurranno in domande di CIG in deroga e inoltre si hanno 17400 lavoratori in CIG con una punta molto alta di lavoratori in mobilità pari a circa 5000 unità. Inoltre i dati INPS sono preoccupanti perché mostrano in crescita esponenziale le domande per il sussidio di disoccupazione: nel primo trimestre 2008 le domande erano circa 1100 e nello stesso trimestre 2009 si è passati ad oltre 17000. Per cui ritiene che quanto scritto nel precedente DPEF non sia cambiato e per questo occorrono scelte coraggiose e selettive e non del tipo c.d. a pioggia perché non succeda che alla fine della crisi a pagare non siano proprio le aziende più virtuose. Oltre a privilegiare la selettività invita a dare ascolto a quanto viene dal mondo dell'artigianato che è un problema legato alla filiera che rappresenta l'80% del mondo del lavoro. Se è vero che si sta dentro la rete di Basilea, ritiene, però, che si debbano trovare soluzioni idonee per dare una risposta all'emergenza anche del mondo dell'artigianato e una indicazione in questo senso potrebbe essere che gli aiuti, gli investimenti, il supporto e le agevolazioni fiscali vadano alle imprese che stanno in una via alta e dentro le politiche virtuose. Questo va rivolto anche al mondo della cooperazione che è in difficoltà come il complesso del sistema economico toscano. Ritiene che effettivamente non si debba avere un DPEF rigido, ma un DPEF che si muove nella situazione che si evolve di mese in mese. Si dichiara consapevole che molto è già stato fatto e a ciò rivolge apprezzamento come per gli interventi per l'occupazione, per il

sostegno al reddito, per la cassa integrazione in deroga e la politica del credito, ma ritiene che occorra uno sforzo maggiore e vedere alcune manovre come interessanti in questa fase, ma non ripetibili nel 2010 e inoltre investire una massa critica di risorse verso chi oggi assume e assume a tempo indeterminato.

ROBERTO CASTELLUCCI – CNA

Interviene anche a nome di Confartigianato. Conferma sostanzialmente quanto detto nel primo incontro anche alla luce della successiva discussione che ha consentito di chiarire alcuni elementi nella sostanza anche se questo al momento non ha portato a correzioni di scritte nel testo ultimo presentato. Per esempio nelle schede i trasferimenti all'artigianato apparivano molto più forti di quanto sono in realtà e si è appurato con i tecnici regionali che purtroppo non è così. Conferma il giudizio positivo sul DPEF già per la scelta preliminare della invarianza fiscale e del pareggio di bilancio. Inoltre il fatto che il documento si proponga in continuità rispetto alla scelta di politica economica del PRS è cosa ovvia ed apprezzabile e condivisibile e così come il fatto che ci sia un differenziale nel 2009 per il determinarsi della situazione di grave crisi che non era assolutamente prevedibile all'inizio del 2008. Ricorda che questa situazione penalizza fortemente le imprese artigiane e sottolinea che l'ultimo saldo positivo del fatturato delle imprese artigiane, secondo i dati dell'osservatorio, risale al 2001 e poi vi è stato un crescendo di dati negativi fino al -7.3 del 2008. Quindi la crisi per la piccola impresa in particolare per quella della subfornitura appare inarrestabile ed è aggravata dall'attuale situazione finanziaria, ma era preesistente. Ricorda di aver accolto con favore i provvedimenti già adottati alla fine del 2008 relativamente al sistema delle garanzie e alle incentivazioni per l'innovazione nella convinzione che al termine della crisi finanziaria vi sia il rischio di ritrovare un sistema produttivo peggiorato negli stessi problemi del 2007 e 2008. Ritiene che si debba pensare ad un ricambio e che il sistema produttivo, in particolare l'artigianato, necessiti di profonde trasformazioni. Pertanto occorrono provvedimenti che aiutano da un lato attraverso gli interventi di FIDI Toscana per recuperare liquidità e avere garanzie nei confronti del sistema bancario e contemporaneamente inseriscono attraverso i bandi sull'innovazione anche elementi di sviluppo delle imprese. Ricorda di aver già posto il problema che questi interventi rischiano di riguardare quella parte di imprese più consolidate e di escludere una parte di imprese che non riesce ad avere i rating previsti per poter essere garantite al contrario di quanto avevano nel 2008. Comprende che questi provvedimenti sono stati adottati sulla base della normativa vigente, riconosce che le difficoltà emerse sono state superiori a quelle che si immaginavano come dimostrano le 2000 domande presentate a FIDI Toscana a testimonianza della bontà del provvedimento, ma invita a tener conto che questo rischia di riguardare una parte importante di imprese mentre c'è una parte, in particolare quelle della subfornitura, che rischia di rimanere esclusa dai provvedimenti. Per quanto vi siano difficoltà oggettive invita a trovare il modo affinché la fascia di imprese "protetta" possa essere più ampia dell'attuale. Per questo ritiene che la chiusura dei programmi di sviluppo sia un fatto assolutamente negativo proprio in una situazione di crisi di questo genere. Fa notare che è vero che ci sono più insolvenze del passato, ma è anche vero che le insolvenze precedenti erano bassissime e inoltre che è altrettanto vero che dal fondo è stato tolto un milione di euro per destinarlo al fondo sulla liquidità. Inoltre reputa strano che da una parte si voglia aiutare le imprese che intendono investire e contemporaneamente si chiuda un provvedimento che aiutava gli investimenti delle imprese artigiane delle aree non obiettivo, mentre ciò vale ancora per le aree obiettivo attuando così una disparità di trattamento. Pertanto chiede che si ricerchino i modi e le forme per la riapertura dei programmi di sviluppo dell'artigianato. Pone una seconda questione relativa ad un fatto che solo in piccola parte dipende dal Governo regionale e cioè quello di riuscire a sbloccare la questione dei crediti verso la pubblica amministrazione cosa che sarebbe di grandissima efficacia per l'intero sistema economico. Infine, evidenzia la necessità di individuare anche interventi di nicchia, in considerazione della preoccupante situazione dell'artigianato di subfornitura, e conferma che si cominciano a percepire problemi di tenuta sociale anche nei confronti del sistema delle imprese in particolari zone come ad esempio a Prato o Livorno e pertanto bisogna evitare che si creino problemi di collasso molto più gravi di quelli che si avvertono oggi. Complessivamente giudica molto bene le azioni intraprese e quanto alla voce che si è diffusa su una sorta di boicottaggio delle associazioni artigiane nei confronti degli interventi di FIDI Toscana smentisce assolutamente e sottolinea che sarebbe assurdo dato

che le imprese apprezzano molto tali interventi. Ritiene, invece, che questo non sia sufficiente perché c'è una fascia di imprese che non riesce ad ottenere i benefici pertanto invita a pensare ad uno sforzo aggiuntivo.

MARCELLO BUIATTI – ASSOCIAZIONI AMBIERNTALISTE

Innanzitutto ringrazia per i materiali ricevuti recentemente in cui c'è la descrizione dettagliata dei PIR nelle diverse province e che consentono di chiarire molto il quadro generale riportandolo su termini molto concreti che si possono valutare singolarmente. Considera questo un fatto importante e innovativo perché rappresenta un inizio di monitoraggio. Premette che siamo in presenza di due crisi che si intersecano e si accentuano una con l'altra e cioè il cambiamento climatico e la crisi economica che sebbene diverse hanno ragioni originarie in comune perché entrambe determinate dallo spostamento dell'economia produttiva a quella finanziaria. Inoltre queste si possono affrontare in modo comune e di ciò è esempio il "green new deal" americano nel senso che si affronta la crisi economica con l'innovazione e un pezzo consistente di questa deve e può essere quella che riguarda il cambiamento climatico. Pertanto vede l'adattamento e la mitigazione al cambiamento climatico come un incentivo allo sviluppo della Toscana e non come un freno. Sull'innovazione ritiene che ancora è abbastanza carente il sistema di collegamento tra imprese e ricerca e in particolare succede ancora che le richieste di innovazione delle imprese sono troppo poco valutate nello specifico. Ribadisce il giudizio negativo sul fatto che la ricerca sia finanziata da due diversi assessorati e oltre a questo accade che molto spesso gli assessorati sentono prima le università e gli enti di ricerca e poi le imprese, mentre ritiene che dovrebbe avvenire il contrario e comunque la ricerca regionale dovrebbe essere più mirata e gli obiettivi dovrebbero essere coerenti con gli obiettivi di priorità dello sviluppo regionale. Sottolinea che questo significa accentuare le priorità e in particolare quelle della mitigazione e dell'adattamento al cambiamento climatico. Ritiene che l'osservazione più dettagliata delle singole azioni consente un atteggiamento più positivo rispetto a quanto si vedeva dalla spesa totale per settori specifici dell'ambiente. Rileva che per quanto riguarda le politiche di ecoefficienza e per la sostenibilità e compatibilità del sistema energetico non si sta andando avanti dal 2008 sul finanziamento totale e anzi le cifre sono leggermente in calo, mentre sarebbe stata attesa un'alzata di livello nell'intervento. Guardando le singole iniziative rileva dati più positivi in altri settori dove sono presenti degli inizi di intervento, però manca chiarezza nello sforzo di incentivazione verso il rinnovamento per le imprese e per nuovi prodotti da immettere sul mercato in settori quali, ad esempio, l'edilizia in cui si potrebbero incentivare le ristrutturazioni per il risparmio energetico tramite anche l'analisi precisa dei punti critici dei processi produttivi per ridurre il consumo. La stessa cosa vale per le pratiche agricole sostenibili dal punto di vista dell'acqua perché si deve essere in grado di affrontare comunque il cambiamento climatico e la riduzione della disponibilità di acqua e questo dovrebbe attuarsi nell'ambito di una linea virtuosa fra pubblico e privato che rileva, però, non emergere sufficientemente se non nella premessa. Per questo reputa che si dovrebbe fare un green new deal toscano e cioè la task force che si sta occupando delle emergenze dovrebbe vedere quale parte della emergenza economica può essere risolta con questo tipo di innovazione di attività produttiva. Ricorda che "green new deal" significa, appunto, mettere insieme le due crisi e perciò si tratta di revisionare le iniziative presenti che sono in atto e di vedere quali altre si possono assumere per incentivare la soluzione delle due crisi per riemergere dopo con innovazione pronta da vendere sui mercati internazionali. Conclude rilevando che il DPEF è giustamente molto prudente, ma questo non significa che non si debba mai ricorrere alla finanza straordinaria se si avverte la necessità per certi settori. Segnala, poi, la necessità che il monitoraggio riguardi anche i tempi di attuazione dei progetti in modo che si possa intervenire su quelli che si bloccano con un impulso oppure spostando i finanziamenti ad altre priorità. Ricorda che questo permetterebbe finalmente di cominciare quella politica di analisi in itinere ed ex post di quanto succede con i finanziamenti ed il DPEF per cui invita a proseguire in questa direzione.

GIULIO SBRANTI – CONFESERCENTI

Ritiene di poter dire che il DPEF sarebbe un buon DPEF al netto della crisi nel senso che mantenere la pressione fiscale e gli investimenti di un anno fa poteva considerarsi positivo, ma purtroppo la crisi incide e non si riesce ancora a capire in che misura. Ricorda che quando fu

presentata la task force fu detto che occorre resistere, ma non solo perché si deve cercare di uscire al meglio dalla crisi. Oltre a questo ricorda che nell'incontro tecnico è emerso quanto la Regione ha messo e mette in campo con interventi nei confronti del credito e nei confronti dell'occupazione. Rileva che si tratta di interventi che non si collocano a livello macroeconomico e quindi non producono delle sterzate, ma vanno ad incidere laddove vi sono problemi affrontandoli solo in parte. Il dato che rileva positivamente è che la Toscana, al netto della crisi, ha conti sostanzialmente buoni come ad esempio nella sanità, ma c'è il problema oggettivo che non vi sono le risorse per dare sterzate alla crisi. Quindi occorre di ciò prendere atto e capire come l'orientamento e l'intervento della Toscana si integra con altri interventi per ottimizzare l'uso delle risorse. Considera che ogni singolo intervento non è di per sé decisivo per cui bisogna capire quali sono le esigenze e su queste operare. In relazione alla esigenza di intervenire sul credito dove già l'azione non è risolutiva per le aziende industriali invita a considerare quali siano i problemi per le piccole imprese che hanno rapporti estremamente difficili con gli istituti bancari essendo queste imprese poco capitalizzate. Forse proprio per questo vi sono state oltre 600 richieste su un bando della Regione su un fondo di rotazione per imprese del settore commercio e turismo. Rileva, però, che di tali richieste riceverà risposte positive circa il 10% mentre la gran parte sarà esclusa. Pertanto riafferma la logica di individuare le esigenze e su queste intervenire nel caso specifico dando una risposta alle imprese che non chiedono liquidità, ma di poter investire. Appare comunque chiaro che al di là di questa lettura ci deve essere un elemento di mediazione perché questa esigenza deve essere vista e risolta insieme ad altre. Ritiene, però, che a fronte i certi dati di fatto occorre una riflessione anche settoriale per riceverne qualche indicazione. Sul tema di come si esce dalla crisi ritiene che si possa fare qualcosa di più e si debba cercare di capire se questa crisi rappresenta un elemento di rottura rispetto al precedente panorama economico. Ritiene che comunque si dovrebbe cominciare ad inserire qualche elemento significativo di novità perché per quanto si tratti di una crisi globale questa si va a sovrapporre ad una situazione congiunturale che già era negativa rispetto a quella di altre regioni. Quindi anche con le poche risorse disponibili bisogna cercare di orientare quello che dovrà essere lo scenario economico della Toscana dopo la crisi.

GIOVANNI BELLINI - LEGACOOP

Annuncia la trasmissione di una nota predisposta congiuntamente dalle tre centrali cooperative in cui prevale un giudizio complessivamente positivo e la condivisione dell'impostazione generale del DPEF che punta molto sulla innovazione con alcune invarianti su cui esprime apprezzamento e che sono l'occupazione, la qualità del lavoro, le questioni ambientali e una strategia per non lasciare le cose come sono state ereditate. Ritiene che questo DPEF solo in apparenza può sembrare prudente in quanto sceglie di mantenere gli impegni con politiche di sostegno e già questo è un punto estremamente significativo in un panorama in cui la previsione è di un arretramento generale. Si tratta di avere delle risposte puntuali dal punto di vista delle previsioni perché di fronte ad un arretramento generale probabilmente la giusta scelta dell'invarianza della tassazione può presentare motivi di preoccupazione per quanto riguarda il bilancio regionale. Comunque apprezza l'invarianza fiscale così come l'allargamento degli ammortizzatori sociali ed anche gli interventi assunti per il credito che stanno trovando una diffusa risposta da parte del sistema delle imprese. A questo si aggiunge un sostegno ai confidi che crede in questo momento sono in sofferenza perché messi in difficoltà dal sistema bancario. Auspica l'adozione rapida di un provvedimento per dare corso al problema irrisolto del fondo della Cooper Toscana che necessita di un finanziamento più ingente di quello che è stato previsto anche per dar corso immediato agli interventi ammessi e al momento bloccati. Sottolinea che il mondo della cooperazione è caratterizzato da anticiclicità e ciò ha consentito di mantenere livelli di occupazione adeguati, ma questo è avvenuto utilizzando risorse accantonate e destinando gli utili a sostenere i redditi come sta facendo la cooperazione di consumo. Si tratta di un impegno estremamente gravoso per cui ricorda che più volte si era annunciata la premialità fiscale che invece ancora non ha visto un tavolo tecnico per cominciare a discutere. Pertanto chiede che sia esaminata la possibilità di approfondire un percorso per arrivare a meccanismi di premialità fiscale per le imprese, impegnate sul versante dell'occupazione e insiste affinché su questo punto si crei una gradualità per giungere alla premialità fiscale per imprese che garantiscono maggiore e stabile occupazione, che stabilizzano e rinnovano i

contratti a tempo determinato e che non ricorrono a ammortizzatori sociali ma ai contratti di solidarietà. Segnala alcune situazioni di settore ed in particolare quello del welfare toscano che è in sofferenza per la diminuzione della spesa pubblica, ma anche per una relazione del terzo settore che rischia di mettere in crisi la cooperazione sociale che trova difficile chiudere i propri bilanci con i ritardi di mesi nei pagamenti della pubblica amministrazione. Ritiene che la premialità fiscale dovrebbe particolarmente intervenire proprio per la cooperazione sociale che dovrebbe essere esentata dall'IRAP come avviene in altre regioni. Invita ad aprire una discussione su questo elemento così come chiede che, essendo bloccata la legge sui servizi pubblici locali, si giunga allo stralcio di quella parte che interessa il sostegno alla cooperazione di utenza che avrebbe effetti per il sostegno del reddito e spingerebbe a creare nuovi mercati come nel settore ambientale. Ribadisce la richiesta di sostenere in questo DPEF questi strumenti concreti.

MICHELA CIANGHEROTTI – COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA'

Ritiene il DPEF in particolar modo influenzato dal momento e condivide quanto già è stato detto su questo aspetto. Ritiene, però, che vi sia una parte in cui occorrerebbe mettere in campo delle scelte che non siano solo politiche di accompagnamento che pur sono state importanti e conquistate con grande sforzo da parte della Regione. Rileva, però, una grande prudenza per le scelte da proporre per quando si uscirà da questa crisi e su questo vorrebbe che nell'articolato vi fosse almeno una proposta e una scelta coraggiosa di politica alternativa che sarebbe stata necessaria anche se non fosse intervenuta l'attuale crisi. Per quanto riguarda la differenza di genere rileva che è stato introdotto a pag. 13 un pezzo che concerne la nuova legge regionale, unica in Italia. Ritiene che nell'introduzione, che pur deve essere neutra, sarebbe opportuno un richiamo alle fasce deboli del mercato del lavoro per esempio al punto 8 sul welfare oppure quando si parla della task force. Si tratta di una differenziazione necessaria poiché nella crisi non si entra tutti allo stesso modo nel senso che già nel mercato del lavoro le donne giovani sono quelle rimaste fuori o sono precariate o lavoro nero. Quindi ritiene che questo debba essere valutato per lo meno a livello di monitoraggio con rilevazione di dati statistici conoscitivi. Rileva che nel testo non si fa mai cenno di questo salvo che nell'introduzione in cui vi è il riferimento agli incentivi femminili oppure quando si parla di asili nido e welfare ma si tratta di cose che erano già presenti in altri precedenti documenti. Ribadisce la necessità di una diversificazione, come ad esempio al punto 1 dove positivamente si affrontano gli effetti sull'occupazione e sulla redistribuzione del reddito e dove sarebbe opportuno parlare non solo di imprenditorialità femminile, ma anche di occupazione femminile perché ciò è necessario per il conseguimento del tasso di Lisbona. Ritiene che le sottolineature che ha portato non vadano a modificare nella sostanza l'impianto del documento, ma che rendano più chiare ed esplicite le politiche che la Regione sta portando avanti.

ORESTE GIURLANI – UNCEM

Considera il DPEF sempre più cogente con la realtà per cui diventa il vero documento di programma ed il bilancio preventivo assume il ruolo di sua traduzione in cifre rispetto alle strategie e agli obiettivi. Quindi il lavoro che si sta facendo è quello di fare in modo che all'interno del DPEF si possano trovare gli obiettivi che riguardano gli enti locali per il 2010 in una situazione difficile di crisi economica che colpisce le imprese, ma anche gli enti locali che oltretutto vivono incertezze rispetto alla governance per proposte e controproposte di riforma che li riguardano. Per quanto riguarda i territori montani invita a considerare che l'ente locale diventa la vera fabbrica e quindi se questo funziona, movimentata risorse e compie interventi strutturali e infrastrutturali, fornisce servizi alla persona e al territorio, permette di far lavorare tutto il meccanismo. La conseguenza è che se entra in crisi il sistema istituzionale conseguentemente entra in crisi anche il territorio. Perciò ritiene necessaria una concertazione con la Regione per far fronte ai continui tagli diretti e indiretti operati dal Governo nei confronti degli enti locali che non sono in grado di mantenere la qualità dei servizi e neppure di intercettare le risorse di provenienza europea. Porta l'esempio dei tagli sul sociale che annualmente dal 2008 al 2010 sono del 30% per cui c'è il rischio di retrocedere sulla quantità e qualità dei servizi. Quindi chiede che enti locali e Regione facciano veramente sistema, come del resto è stato in passato, e che evidenzino la necessità di far quadrato in una situazione di incertezza istituzionale e sul bilancio.

Allude al fatto che nel 2010 i fondi nazionali ordinari per le comunità montane saranno azzerati e così le 14 comunità montane si troveranno senza buona parte delle spese di funzionamento e si rischia di innestare un meccanismo di blocco di enti che comunque fanno movimento, servizi e funzioni per i comuni. Vi è necessità di affrontare immediatamente queste problematiche e già nel DPEF ci sono alcune voci e aspetti che vanno incentivati. Una seconda riflessione che porta riguarda la questione delle risorse. Segnala la necessità che l'unità di crisi costituita per fronteggiare l'attuale situazione oltre a monitorare e intervenire su alcuni aspetti, individui la necessità di misure straordinarie, laddove siano indispensabili, poiché la recessione non può essere combattuta solo con la programmazione. Ricorda che UNCEM ha chiesto che vi sia la possibilità di usare misure straordinarie di ricaduta sul territorio delle risorse di tutte le provenienze perché si crei volano e rimetterle in movimento. Porta l'esempio eclatante delle importanti risorse per la montagna dell'asse 4 usate con il metodo Leader del partenariato fra associazioni ed enti pubblici i cui ritardi nelle erogazioni mettono in difficoltà i bilanci pubblici e le imprese che a suo tempo avevano i requisiti e ora potrebbero averli persi. Conclude ricordando che in Toscana si ha un territorio debole come è la montagna che copre il 50% della superficie e c'è bisogno di velocizzare i meccanismi di spesa e di superare i tanti problemi procedurali e questo ritiene che sia uno dei valori principe da portare nel DPEF 2010.

MARCO MENTESSI - CONFAGRICOLTURA

Ritiene che il documento presentato sia decisamente puntuale per quanto riguarda l'analisi della situazione e le prospettive, così come è condivisibile nelle scelte di fondo che lo informano. Per quanto riguarda l'agricoltura ritiene, tuttavia, di fare alcune puntualizzazioni. La prima sulla difficoltà della crisi anche per le imprese agricole che è certamente rilevante e più seria di quanto è riportato nel documento laddove si evidenzia che rispetto ad altri settori quello agricolo sarebbe in minore sofferenza. In realtà sottolinea che così non è e una conferma di questo viene anche dal recente G8 agricolo dove sono state portate ipotesi che rimettono in discussione gli orientamenti consolidati sulla liberalizzazione dei mercati e quindi si sta pensando di tornare a strumenti di regolazione dei mercati agricoli che si pensavano definitivamente abbandonati e ciò è un indicatore di una situazione assai pesante. Sottolinea che uno dei punti deboli è indubbiamente quello del credito e si è visto che anche le risorse messe a disposizione attraverso FIDI Toscana sono poco o per niente utilizzate dalle imprese agricole a causa di difficoltà particolari che sarà opportuno sviscerare attraverso incontri tecnici. Comunque sottolinea che gran parte delle difficoltà delle imprese agricole derivano anche dai ritardati pagamenti delle provvidenze comunitarie. Queste difficoltà potrebbero essere superate attraverso l'attivazione a livello regionale di un fondo di rotazione che consenta di liquidare in tempi più brevi, fatto salvo che nel momento in cui le risorse fossero rese disponibili dal livello nazionale, comunque fossero espletati tutti i controlli per l'erogazione dei finanziamenti questi potrebbero tornare in circolo senza nessun onere per la Regione. Crede che questo sarebbe un provvedimento particolarmente utile per le imprese agricole e peraltro a costo zero, riprendendo quello che stanno già facendo altre regioni. Un'altra puntualizzazione riguarda i problemi occupazionali che stanno sorgendo anche in agricoltura. Riferisce di notizie recenti secondo cui, purtroppo, vi sono aziende costrette a licenziare e che chiedono di attivare la leva del credito per poter ristrutturare, ove possibile, anche i debiti contratti per passati investimenti. Un'altra possibilità che dovrebbe essere approfondita è quella di individuare delle priorità più cogenti, a favore delle imprese con manodopera, per quanto riguarda gli strumenti principali di programmazione per l'agricoltura e cioè il PRS ed il PAR. Si tratta quindi di favorire le imprese strutturate che operano sul mercato con particolare riferimento a quelle che impiegano manodopera e questo perché questo tipo di aziende ha più probabilità di uscire dalla crisi e inoltre potrà far leva sulla formazione e sull'innovazione in linea con quanto privilegiano tutte le politiche messe in campo dalla Regione. Precisa che anche in questo caso si tratta di interventi che non costano e occorre solo rimodulare le politiche regionali avendo presente che una delle priorità fondamentali è quella di mantenere un tessuto produttivo sano e soprattutto sostenerlo laddove impiega manodopera.

ALDO MORELLI - ANCI

Conferma quanto già detto in sede di Tavolo istituzionale e cioè che il DPEF complessivamente risponde alle esigenze immediate con le misure anticrisi indicate ed anche per le strategie che si mettono in campo. Quindi in questo contesto ritiene che lo sforzo della Regione sia condivisibile. Sottolinea la complessità della situazione finanziaria in cui si trova il sistema degli enti locali in questa fase con ripercussioni che saranno drammatiche per il tessuto economico sociale regionale e questo in relazione alla situazione che crea il patto di stabilità con il blocco di risorse e con i ritardi nei pagamenti dei servizi. L'effetto a catena che è determinato dal patto è quello di non consentire investimenti in progetti esecutivi per i quali esistono le risorse ed anche la partecipazione ai bandi e altre misure regionali si va a scontrare con questa situazione. Sottolinea come ci sia in campo tutto il dibattito sul federalismo fiscale e su una nuova articolazione delle risorse, ma il problema di fondo è vedere se il sistema degli enti locali rimarrà in piedi al momento in cui finirà il percorso sul federalismo fiscale. Ricorda che in un Paese come il nostro, caratterizzato dalla piccola e media impresa, è fondamentale il volano rappresentato dal sistema pubblico per gli investimenti ed i servizi e il buon funzionamento della macchina pubblica è un elemento di fondo del buon funzionamento complessivo del Paese.

Cita, per esemplificare, alcuni dei tagli che ci saranno da ora fino al 2010 che secondo un calcolo fatto nella seduta odierna del Tavolo istituzionale ammonteranno ad una cifra tra i 70-80 milioni di euro solo per i trasferimenti sulle grandi questioni: 25 milioni per la protezione civile, 15 per le strade ex ANAS, 7 sugli incentivi affitti, 14 sul fondo sociale. Oltre alla emergenza della crisi si corre il rischio di mettere in crisi anche le strutture del welfare locale. Quindi ritiene che ci sia un forte bisogno che da una parte tutti gli strumenti per combattere la crisi in modo efficace trovino percorsi rapidissimi, e d'altra parte che ci sia un grande sforzo di tutto il sistema pubblico di "ripensamento" di sé rispetto ad una efficientizzazione assolutamente necessaria per far fronte a questi aspetti. Non si è certi che questo basti, ma dal punto di vista dell'emergenza politica istituzionale in atto crede che come Toscana sia giunto il momento di una fortissima riflessione innovativa e di politiche incentivanti nella direzione di una revisione del sistema istituzionale dal punto della organizzazione dei servizi per dar loro la massima efficienza. Si tratta di un processo di innovazione e modernizzazione necessario perché altrimenti non si hanno strumenti per far fronte ai tagli prima richiamati. Pertanto rinnova la disponibilità per un forte impegno in questa direzione e quindi a una parte nello sforzo per la semplificazione delle procedure e dei tempi per gli investimenti e da un'altra per uno sforzo interno al sistema pubblico per un suo scatto di qualità per ritrovare la necessaria efficienza a difesa del welfare costruito negli ultimi anni.

MARCO FAILONI - CIA

Ritiene che il documento presentato sia una sintesi ed un elemento di raccordo di un lavoro enorme che la Regione ha operato sul fronte della crisi, ma più in generale delle politiche di sviluppo dato che è stato avviato ben prima dell'esplosione della crisi. Ritiene che tutta la impalcatura che si è data la Regione attraverso i PIR ed altri strumenti facilita la lettura del DPEF e della sua chiave principale e cioè del mantenimento di un forte impegno anche finanziario sul fronte dello sviluppo economico e sociale e ciò nonostante i tagli e le difficoltà. Pertanto giudica il documento in modo molto positivo. Nota, come i colleghi che lo hanno preceduto, la valutazione di una condizione meno peggiore per l'agricoltura, ma ritiene che nei fatti vi sia la consapevolezza delle problematiche dell'agricoltura come dimostra anche il lavoro in atto sul PAR e sulla riprogrammazione del PRS in una visione integrata di interventi. Rileva che poi nella lettura del documento a fronte di una situazione di progettualità, di programmazione di elementi strategici individuatisi riscontra, per esempio, in tutta la parte del monitoraggio dei PIR e PASL una "fatica" a portare a compimento le attività e quindi ci sono molte azioni che hanno elementi di difficoltà. Si riferisce al lavoro sulla semplificazione che deve e dovrà informare sempre più gli atti della Regione e degli enti locali ed evitare il rischio che l'impegno finanziario arrivi fuori tempo dal punto di vista della capacità di attuazione immediata degli interventi. Prende atto, comunque, che tutto questo è ben presente in tutto il lavoro della Regione e pertanto si augura che si vada verso la chiusura della legislatura con buoni risultati anche in tema di semplificazione e velocizzazione dei percorsi.

PRESIDENTE CLAUDIO MARTINI

Considerato che tutti coloro che volevano sono intervenuti lascia l'incarico di concludere all'Assessore Bertolucci riservandosi di partecipare all'incontro conclusivo del 12 maggio.

ASSESSORE GIUSEPPE BERTOLUCCI

Rileva che anche oggi la discussione si è incentrata sul binomio continuità e adattamento alla situazione attuale. Precisa che lo sforzo messo in campo nella predisposizione del documento e delle azioni che ne conseguono è stato proprio quello di trovare il giusto equilibrio tra quegli elementi per la necessità di poter incidere sulla situazione di crisi e anche confermare non solo l'impianto del PRS, ma soprattutto le politiche "ordinario" della Regione che sono quelle prevalenti dal punto di vista delle risorse impegnate. Segnala il rischio, concentrandosi eccessivamente sull'emergenza, di perdere di vista il grande lavoro e impegno di risorse che Regione e enti locali mettono in campo ordinariamente e ritiene che questa debba essere la chiave di lettura del documento. Per avvalorare questo in sostanza si è cercato di lavorare su entrambi i fronti cioè con interventi sulla emergenza e rafforzando e rimodulando gli interventi di carattere strutturale che facevano riferimento al PRS pur avendo carattere ordinario. Ricorda, ad esempio, come nel documento si è rimodulato il quadro programmatico e finanziario del 2008 modificandolo in funzione anticrisi. una delle misure importanti di riconversione rispetto alla finalizzazione di certe risorse è la destinazione di 105 milioni del FSE dalle politiche attive a politiche passive. un altro esempio sono i due milioni previsti per l'imprenditoria giovanile che sono stati destinati al finanziamento dei progetti per i contatti di solidarietà. Vi sono poi 5 milioni aggiuntivi per il sostegno dei redditi dei lavoratori atipici e precari che perdono il lavoro a seguito della crisi che in parte è di sostegno diretto al credito e in parte per aiutare il pagamento di mutui per la prima casa. ancora, vi sono 48 milioni sui fondi di garanzia per quanto riguarda il credito alle aziende, 7 milioni di anticipo sul fondo sociale ai comuni, la copertura con 28 milioni del fondo sociale non autosufficienti per il 2010 quando mancheranno i trasferimenti dello Stato, 8 milioni per l'emergenza alluvione. Sottolinea che accanto agli interventi richiamati relativi alla emergenza economica si sono operate rimodulazioni che hanno nelle intenzioni una funzione anticiclica e cioè intervengono nella crisi per dare una spinta al sistema economico. Si riferisce ad esempio agli interventi come la messa a disposizione di 400 milioni per nuovi ospedali quale anticipo, oppure gli 8 milioni annui per la raccolta differenziata, 7 milioni per il mantenimento delle strade e poi complessivamente tutte le risorse provenienti dai programmi europei che sommano fino al 2013 in 3,5 miliardi per investimenti. Precisa che l'obiettivo che ci si è posti è quello di rispondere alla necessità di far vedere l'impegno della Regione nelle emergenze sia per le imprese che per i lavoratori, ma anche alla necessità di accelerare gli interventi che possono ridare forza al sistema economico nei diversi campi. Sottolinea che l'impostazione scelta si vuole caratterizzare per il legame al principio della sostenibilità ambientale e già nell'introduzione del documento si fa preciso riferimento alla opportunità che anche la crisi offre in termini di riconversione ed accentuazione dell'intervento economico pubblico sull'ambiente e sull'energia e sulla ricerca legata a questa materia. Rispondendo alle osservazioni delle Associazioni ambientaliste sulla ricerca ambientale che le risorse a questa destinate non si ritrovano direttamente nel PIR relativo all'energia, ma si ritrovano anche in altri PIR ed in particolare in quelli più dedicati alla ricerca. Si riferisce ai 33 milioni del POR CReO per il periodo 2007-2013 cui si aggiungono 16 milioni del FAS dedicato proprio alla collaborazione tra università ed impresa. Precisa che se si fa il raffronto con la precedente programmazione si verifica che le risorse sono raddoppiate. Per le politiche per il miglioramento della qualità dell'aria sottolinea il contributo sostanziale che si può individuare nella misura adottata, relativamente al bollo auto con l'esenzione quinquennale dal pagamento per le auto alimentate a metano o GPL, si tratta di una misura per 5 milioni che si aggiungono ai 20 milioni della misura relativa alle auto nuove a basse emissioni. Quindi la lettura dei PIR deve essere trasversale per individuare le risorse ed il filo conduttore delle politiche ambientali. Passando ad altro tema, fa presente che la Regione sente fortemente la sollecitazione che viene dagli enti locali e ne condivide le preoccupazioni per la tenuta del welfare. Ritiene che questo tema debba avere una generale condivisione tenendo presente la situazione soprattutto dal 2010. Ricorda che fino ad ora si è prevalentemente parlato dello sforzo della Regione per mantenere l'impegno per il fondo per la non autosufficienza e a

questo è stato dato il giusto rilievo visto l'impegno a regime di 80 milioni annui senza l'aumento di pressione fiscale. Si tratta di un merito ma anche di un limite perché l'invarianza fiscale poteva essere fatta a somma zero e cioè andando a rimodulare le aliquote in funzione di incentivare certe politiche, ma questo è stato impedito dal blocco delle aliquote da parte del Governo così come ha impedito quasi tutta l'autonomia dei comuni con l'abolizione dell'ICI per la prima casa. Per cui il fatto che dal 2010 in poi manderanno i trasferimenti dello Stato su politiche fondamentali che non sono solo quella del sociale impone a tutti una riflessione innanzitutto sulle scelte di allocazione delle risorse nei prossimi anni. Invita a tener presente che il sistema di welfare toscano e tutta la rete istituzionale sono essi stessi elementi caratterizzanti della Regione e qualificanti e costituiscono un elemento di competitività. Quindi il giusto equilibrio ed il significato che di danno alle misure anticrisi deve essere sempre collegato al senso del limite di un intervento come questo rispetto all'imputazione fondamentale dell'insieme delle risorse che Regione ed enti locali destinano alle "politiche ordinarie". In conclusione riferisce dell'incontro tra sistema bancario e sistema delle imprese dal quale è emerso un quadro che necessita di approfondimenti, ma soprattutto è emerso il bisogno dell'intervento dello Stato per dare risposte al problema del credito visto le dimensioni assunte. Quindi c'è attesa che divengano operativi i fondi di garanzia nazionale che hanno un ordine di grandezza ben maggiore di quello messo in campo dalla Regione. Precisa che la risposta è stata molto positiva anche se esistono ancora aree di difficoltà nel rapporto tra aziende e banche e si proseguirà con incontro più mirati per capire quali interventi operare per rendere gli strumenti a disposizione ancora più efficaci. Alle ore 17,30 l'incontro si è concluso.

DP/